

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

esaminati i risultati del Consiglio europeo del 17 dicembre 2004;

considerate in particolare la decisione di iniziare le trattative per l'ingresso della Turchia nella Unione europea a partire dal secondo semestre 2005;

considerate altresì le modalità e le condizioni del mandato, che assicurano su di una trattativa sempre pronta a verificare il rispetto dei principi e degli ideali dell'Unione, nonché dell'*acquis communautaire* nei suoi aspetti economici e sociali;

considerata peraltro l'importanza dell'esito positivo di queste trattative per il significato che avrebbe l'ingresso della Turchia nell'Unione dal punto di vista della espansione dei diritti civili e di libertà in un così importante Paese dello scacchiere mediterraneo;

approvando l'operato del Governo nell'accettazione del deliberato di aprire le trattative per l'ingresso della Turchia nell'Unione,

impegna il Governo

a sostenere coerentemente l'applicazione delle decisioni del Consiglio europeo del 17 dicembre 2004.

(7-00529) « Spini, Sereni, Calzolaio, Ranieri, Folena, Melandri, Cabras, Crucianelli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI**

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2004 l'area kosovara è stata teatro di violente manifesta-

zioni da parte della comunità albanese a danni della minoranza serba, nel corso delle quali, tra l'altro, sono stati saccheggiate, danneggiate e bruciate chiese, cimiteri e monumenti serbo-ortodossi di importanza storica e culturale molto rilevante;

la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite conferisce alla UNMIK la responsabilità della tutela e salvaguardia del patrimonio culturale dell'area;

la chiesa Bogorodica Ljeviska, a Prizren, decorata con affreschi di inestimabile valore (XII-XIV secolo), è stata bruciata e gravemente danneggiata anche nelle strutture e rischia un ulteriore ed irreparabile degrado per il mancato intervento di messa in sicurezza degli affreschi e delle parti pericolanti —

se siano stati informati del problema evidenziato in premessa e del fatto che le autorità competenti, pur a conoscenza di una così grave emergenza, dopo nove mesi, ancora non abbiano realizzato alcun intervento concreto;

se non ritengano necessario richiedere pressantemente che l'UNMIK provveda con un intervento appropriato ed urgente, indispensabile per impedire l'inevitabile aggravamento dei danni, in particolare nei dipinti e nella torre campanaria, derivanti dall'azione degli agenti atmosferici nel corso della stagione invernale. (4-12122)

* * *

AMBIENTE**E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta giornalistica pubblicata dal quotidiano nazionale *La Repubblica* a

fine novembre ha portato all'attenzione della pubblica opinione una inquietante vicenda legata al misterioso incidente ad un reattore nucleare di un sottomarino inglese avvenuto nel canale di Sicilia;

quattro anni fa, e precisamente nel maggio del 2000, il sottomarino inglese *Tireless* avrebbe avuto un'avaria al reattore nucleare mentre navigava nel canale di Sicilia, con la conseguenza di lasciare dietro di sé una scia di liquido radioattivo fuoriuscito dal sistema di raffreddamento;

la Royal Navy ha sempre teso a minimizzare l'accaduto ma cinque mesi dopo, il governo inglese annunciò a sorpresa che dodici sottomarini nucleari della sua flotta erano stati richiamati urgentemente alle basi per controlli al sistema di raffreddamento del reattore: ben sette risultarono avere incrinature alle condutture;

mentre Legambiente, il Sindaco di Gela e i suoi cittadini, stanno ancora aspettando da quattro anni, di conoscere cosa sia realmente successo in quelle acque e quali eventuali danni avrebbe provocato l'avaria del sommergibile nucleare. È di questi giorni la notizia che un film documentario dimostrerebbe senza nessun dubbio che l'incidente avvenne realmente al largo della Sicilia riversando in questo tratto di mare una gran quantità di liquido;

è doveroso dare una risposta ai cittadini di Gela, trascurati dalle istituzioni; infatti in molti hanno cercato di scoprire cosa è successo realmente in quel tratto di mare e perché tutto questo mistero sulla faccenda, ma a distanza di quattro anni non si riesce ad ottenere neanche una risposta al riguardo —:

se quanto denunciato nel servizio giornalistico e dal film-documentario corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la localizzazione esatta dell'incidente e la quantità di liquido radioattivo realmente versato in mare dal sottomarino inglese *Tireless*.
(4-12128)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Cina e in altri Paesi orientali è possibile colorare i tessuti, scaricando nei fiumi o nell'aria, senza utilizzo di depuratori e senza nessun controllo sulla qualità dell'acqua scaricata;

le ditte dell'Estremo Oriente, oltre al basso costo della manodopera, possono sfruttare anche il *far west* legislativo in campo ambientale che, ovviamente, crea risparmio sul prezzo finale del prodotto;

negli anni '90 i capi prodotti in Oriente creavano problemi di salute, in particolare irritazioni alla pelle, allergie e dermatosi, contenendo coloranti azoici che possono emanare ammine aromatiche talvolta cancerogene;

sebbene una direttiva europea abbia vietato l'uso e l'importazione di capi trattati con coloranti azoici e le merci entranti in Europa debbano essere sottoposte a controlli, in Italia non esistono laboratori che riescano ad individuare tutte le sostanze vietate per legge;

nonostante la questione dei coloranti azoici sia ormai superata, il problema si pone con altre sostanze vietate, utilizzate soprattutto in Cina durante la tintura e il finissaggio del tessuto, che sono scaricate nei fiumi o emesse in atmosfera;

nel nostro Paese un'azienda media per la tintura e il finissaggio scarica 500.000 metri cubi d'acqua all'anno e l'operazione di depurazione costa 90 centesimi al metro cubo che corrisponde a circa 450.000 euro all'anno, cui si deve aggiungere il costo per la gestione dell'impianto;

in Cina, invece, non tutte le aziende tessili sono dotate di un depuratore per lo smaltimento delle sostanze chimiche durante le varie fasi di lavorazione del tessuto;